GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — **ROMA** — LUNEDI' 8 MAGGIO — **NUM. 108**

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE
del 7 maggio 1876

Collegio elettorale di Airola — Elettori inscritti 1050, votanti 754. — Cutillo voti 267, Mezzanotte 187, Turi 136, D'Onofrio 118, voti sparsi 46. — Ballottaggio fra Cutillo e Mezzanotte.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di sabato approvò in primo luogo a scrutinio segreto i progetti di legge relativi alla ferrovia da Lanzo a Ciriè e alla modificazione degli articoli de' vari Codici concernenti il giuramento, poscia deliberò che si avesse a procedere nel 1° Collegio di Livorno ad una nuova votazione di ballottaggio fra i signori Pietro Bastogi e Carlo Mayer; prese quindi in considerazione le seguenti proposte: del deputato Alvisi, per la reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica, rispetto alla quale vennero però fatte alcune riserve dal Ministro delle Finanze; del deputato Minervini, sulle incompatibilità parlamentari e sulla responsabilità ministeriale, intorno a cui furono pure fatte riserve dal Ministro dell'Interno.

Altre due proposte vennero inoltre svolte dal deputato Minervini, per nomina di Commissioni incaricate di riconoscere le condizioni e i diritti degli impiegati civili dello Stato, e rivedere tutte le leggi d'imposta; ma esse, in seguito ad osservazioni del Presidente del Consiglio, furono ritirate.

Svolta poscia dal deputato Guido Baccelli l'interrogazione, già annunziata, intorno allo stato attuale dell'Anfiteatro Flavio, alla quale il Ministro della Pubblica Istruzione rispose dicendo dei provvedimenti che si prenderanno onde non ne derivi danno alla salute pubblica, la Camera si occupò di petizioni; di alcune delle quali, oltre i relatori Maurigi, Barazzuoli, Plebano, discorsero i deputati Morra, Della Rocca, Murgia, Macchi, Vastarini-Cresi, Cadolini e il Ministro dell'Interno.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3050** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione è data alla Dichiarazione firmata a Roma il 31 marzo 1876, e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazatura vigenti in Italia ed in Norvegia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MELEGARI.

Déclaration.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvége, animés du désir de faciliter autant que possible le commerce et la navigation entre l'Italie et la Norvége, ont résolu d'adopter le principe de la reconnaissance mutuelle des lettres de jauge des navires des deux pays, et à cet effet ont autorisé les soussignés à déclarer ce qui suit:

La méthode anglaise (système Morsom) étant désormais en vigueur soit en Italie, soit en Norvége, pour le jaugeage des bâtiments, les soussignés déclarent qu'à partir du 1er avril prochain et jusqu'à l'adoption d'une méthode internationale de jaugeage, les navires appartenant à l'un des deux Etats et jaugés d'après la méthode susmentionnée seront provisoirement admis, à charge de réciprocité, dans les ports de l'autre Etat, sans être assujettis, pour le paiement des droits maritimes, à aucune nouvelle opération de jaugeage, le tonnage net de registre, inscrit dans les papiers de bord, étant considéré comme équivalent au tonnage net de registre des navires nationaux.

Fait à Rome, en double original, ce 31 mars 1876.

Le Ministre des Affaires étrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie
(L. S.) MELEGARI.

L'Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvége
(L. S.) ESSEN.

Il Num. **3063** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna, approvato con Reale decreto 5 maggio 1869, n. 5063;

Viste le modificazioni deliberate dal Consiglio provinciale di Bologna nella seduta 18 ottobre 1871, da introdursi quali aggiunte nel regolamento sopracitato;

Sentiti il Consiglio Superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le seguenti aggiunte da introdursi, quali articoli 2°*bis* e 15°*bis*, nel regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna.

Articolo 2°*bis*. « La risaia è solo permessa nei terreni difettosi di scolo che non sono adatti alla ordinaria coltivazione asciutta ».

Articolo 15°*bis*. « Sono dichiarate non contrarie alle disposizioni dell'articolo 2°*bis* le risaie anteriori al 5 maggio 1869. Le risaie attivate dopo quest'epoca, e che siano in opposizione all'articolo 2°*bis*, dovranno cessare entro un quinquennio dalla promulgazione del presente articolo aggiunto al regolamento ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 18 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MCCXLV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto l'atto pubblico del 27 novembre 1875 autentico Borsotto, mercè il quale il signor Vassallo Francesco del fu Giovanni Battista, in esecuzione della volontà di un benefattore, che intende rimanere incognito, ha instituito nel comune di Rivarolo Ligure una Pia Fondazione sotto il titolo di *Ricordo dell'Anno Santo* 1875, la quale avesse per iscopo di provvedere al soccorso di famiglie povere della parrocchia di Santa Maria del comune stesso, coll'annua rendita di lire 600 in cartelle del Debito Pubblico;

Vista la domanda inoltrata dal detto signor Vassallo, amministratore del lascito per l'erezione dell'Opera pia in corpo morale;

Vista la deliberazione 10 febbraio 1876 della Deputazione provinciale di Genova;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in adunanza del 29 marzo 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È eretta in corpo morale l'Opera pia sotto il titolo di *Ricordo dell'Anno Santo* 1875, istituita nel comune di Rivarolo Ligure dal signor Francesco Vassallo del fu Giovanni Battista per conto di un benefattore ignoto come da atto pubblico 27 novembre 1875, rogato Borsotto, e ciò allo scopo di provvedere al soccorso di famiglie povere della parrocchia di Santa Maria nel comune stesso mediante la rendita di lire 600 in cartelle del Debito Pubblico.

Art. 2. Al predetto signor Francesco Vassallo amministratore dell'Opera pia è fatto obbligo di presentare fra tre mesi alla Nostra sovrana approvazione lo statuto organico della Pia istituzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il N. **MCCLVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il Nostro decreto del 21 gennaio 1875, num. 994, col quale la Camera di commercio ed arti di Ancona fu autorizzata ad imporre una tassa sulle polizze di carico, destinata all'estinzione dei debiti contratti dalla Camera medesima;

Vista la deliberazione del R. commissario presso la detta Camera, debitamente affissa e pubblicata, del dì 17 marzo p. p., con la quale viene proposta l'abrogazione della tassa sulle polizze di carico con effetto retroattivo al 1° gennaio 1876;

Visto il bilancio preventivo per l'esercizio 1876, nonchè lo stato patrimoniale della Camera surriferita;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È abrogato, a datare dal 1° gennaio di questo anno, il Nostro decreto del 21 gennaio 1875, n. 994, col quale fu autorizzata la Camera di commercio ed arti di Ancona ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci che s'introducono in quella città per la via di mare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con decreto del 19 aprile 1876 ha esonerato il tenente generale Franzini-Tibaldeo cav. Paolo dal comando della divisione militare territoriale di Torino, collocandolo a disposizione.

Con RR. decreti 27 aprile 1876:

Veroggio cav. Benedetto, maggior generale a disposizione per esercitare la carica di segretario generale del Ministero della Guerra, esonerato dal detto incarico e nominato comandante territoriale del genio in Napoli;

Primerano cav. Domenico, colonnello comandante il 58° regg. di fanteria, collocato a disposizione del Ministero della Guerra per esercitare la carica di segretario generale del Ministero stesso;

Giani cav. Eugenio, maggior generale comandante territoriale del genio in Verona, nominato comandante del presidio stabile di Mantova;

Araldi cav. Antonio, maggior generale comandante il presidio stabile di Mantova, nominato comandante territoriale del genio in Milano.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno*:

Con RR. decreti dell'8 aprile 1876:

Mordini comm. Antonio, prefetto di Napoli di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le rassegnate dimissioni;

Torre comm. Carlo, id. di Milano id. id., id. id.

Con RR. decreti del 30 marzo 1876:

Gadda comm. Giuseppe, prefetto di Roma di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Capitelli conte Guglielmo, id. di Bologna di 3ª classe id., accettate le rassegnate dimissioni.

Con R. decreto del 17 aprile 1876:

Colmayer cav. avv. Vincenzo, sottoprefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, destituito dall'impiego.

Con R. decreto del 18 aprile 1876:

Marchiandi dott. Serafino, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, dichiarato dimissionario per non aver raggiunto il posto assegnatogli nel termine prescritto.

Con R. decreto del 13 marzo 1876:

Zandiri Giorgio, archivista di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute.

Con R. decreto del 17 aprile 1876:

Brancaleone Vicario, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Con R. decreto del 2 aprile 1876:

Michelotti Gio. Battista, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 18 aprile 1876:

Buraggi dott. Giovanni, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa;

Nicolini Giacomo, già sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda;

Testa Giuseppe, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. id. e per motivi di salute;

Bellei Adamo, id. di 2ª classe nel Ministero dell'Interno, promosso alla 1ª classe;

Biancoli Icilio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine nel personale del Ministero dell'Interno;

D'Addosio Antonio, applicato in disponibilità nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 23 aprile 1876:

Porlezza Achille, applicato di pubblica sicurezza, richiamato in servizio dall'aspettativa;

Scarzelli cav. Carlo, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, id. id.;

Mulas Mauro, archivista id. id., collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda;

Vitelli Giovanni, applicato di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Il Guardasigilli, ecc.,

Visto l'art. 2 della legge 23 dicembre 1875, n. 2839, con cui viene stabilito che tutti i funzionari dell'ordine giudiziario saranno compresi per ciascun grado e secondo le norme prescritte dall'art. 254 della legge sull'ordinamento giudiziario in una classificazione generale ed unica per tutto il Regno;

Nell'intento di circondare così importante lavoro di ogni maggior guarentigia e di agevolarne il cómpito,

Decreta:

Art. 1. È istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti una Commissione coll'incarico di formare la classificazione generale ed unica di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario innanzi al 1° luglio 1876.

Art. 2. La Commissione è composta come segue:

Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Roma, senatore del Regno, *presidente*.

Sighele comm. Scipione, primo presidente della Corte d'appello di Milano, senatore del Regno.

Longo comm. Camillo, primo presidente della Corte d'appello di Catania, deputato al Parlamento.

Ciampa comm. Nicola, presidente di sezione presso la Corte di cassazione di Napoli.

Piroli comm. Giuseppe, vicepresidente della Camera dei deputati, consigliere di Stato.

Nelli comm. Lorenzo, deputato al Parlamento.

Tecchio comm. Sebastiano, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, senatore del Regno.

Ghiglieri comm. Francesco, presidente di sezione presso le sezioni temporanee della Corte di cassazione di Roma, senatore del Regno.

Prampolini comm. Pellegrino, direttore capo di divisione, *relatore*.

Dato a Roma, li 30 aprile 1876.

Il Ministro: MANCINI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto del R. decreto in data 7 corrente mese di maggio, a cominciare dal giorno 8 dello stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato come in appresso:

2 per cento per i Buoni con scadenza da sei a nove mesi;

3 per cento per i Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, addì 7 maggio 1876.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico ordinario pel sifilicomio di Palermo con l'annuo assegno di lire millecinquecento (1500) viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a termini del regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1862, n. 870.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 15 giugno p. v. le loro istanze corredate dei documenti prescritti dall'articolo 2 del citato regolamento di cui i concorrenti potranno prender conoscenza presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
G. B. Luciani.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 590329 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 100, al nome di Cuzzetti Lelia Aurelia fu Francesco, moglie di *Boccardi* Massimo, domiciliata in Brescia, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cuzzetti Lelia Aurelia fu Francesco, moglie di *Bonardi* Massimo, domiciliata in Brescia, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 5 maggio 1876.

Per il Direttore Generale
G. Gasbarri.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 82280 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 60, al nome di *Lillo* Francesco fu Domenico, minore sotto la tutela di Palladino Nicola, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Lillo* Francesco fu Domenico, minore sotto la tutela di Palladino Nicola, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 12 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: nn. 191370 e 195603 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondenti ai numeri 8430 e 12663 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 45, al nome di Ciampi Giuseppe fu Pasquale, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Ciamba Giuseppe fu Pasquale, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 12 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 maggio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 172, nel comune di Furnari, provincia di Messina, coll'aggio lordo medio annuale di lire 216 81.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 27 aprile 1876.

Per il Direttore Compartimentale
M. Li Donni.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Secondo che scrivono per telegrafo da Parigi all'*Indépendance Belge*, i cancellieri dei tre grandi imperi del Nord non sarebbero soli a Berlino a deliberare sulla grave quistione del giorno, ma si tratterebbe di invitare i rappresentanti delle altre tre grandi potenze a riunirsi con essi in conferenza generale. L'*Indépendance* pubblica però questa notizia con tutta riserva.

In vista di questa conferenza anche la Sublime Porta prende delle disposizioni. Scrivono infatti da Costantinopoli che il ministro degli esteri Raschid pascià pone ogni studio perchè Ethem pascià, il nuovo ambasciatore della Porta presso il governo prussiano, giunga in tempo a Berlino munito delle più larghe istruzioni. Queste istruzioni hanno già avuto l'approvazione del Sultano, e benchè non se ne conosca il tenore, si ritiene per certo che nulla contengono che possa turbare l'opera pacificatrice delle potenze. L'ambasciatore turco sembra incaricato di far risaltare, sopra ogni altra cosa, la necessità d'impedire che dai principati di Serbia e Montenegro si alimenti l'insurrezione, rendendo vani i provvedimenti della Porta e gli sforzi delle potenze.

Attendendo l'esito dell'opera della diplomazia, ordine formale ha spedito intanto il governo turco a Mukhtar pascià di proseguire con ogni energia le operazioni contro gli insorti.

Un giornale russo, il *Golos*, afferma che lo scopo cui tende attualmente la diplomazia non è altro che la conciliazione od un mezzo termine tra le riforme promesse dalla Porta e le legittime domande degli insorti.

Molto scarse sono le notizie che giungono dalle provincie insorte, ciò che d'altronde si spiega facilmente col bisogno sentito da ambedue le parti di raccogliere le forze dopo le lotte accanite e non poco importanti, sostenute gli scorsi giorni. Il fatto più interessante è la pubblicazione di un nuovo proclama degli insorti bosniaci ai loro compaesani turchi i quali furono organizzati in milizie territoriali per combattere gli insorti. Il proclama deplora l'eventualità di una guerra fratricida e cerca insinuare ai maomettani bosniaci che anche i loro interessi li consigliano a prender parte alla lotta per l'emancipazione della patria comune. " Tra noi, dice il proclama, divideremo giustizia e libertà: voi onorerete in pace e tranquillità Maometto, mentre noi, sicuri da vessazioni, adoreremo la Croce „.

Nella seduta del 4 maggio della Camera dei comuni d'Inghilterra sir H. James ha annunziato che coglierà la prima occasione che gli sarà offerta per proporre una risoluzione la quale significherà che la proclamazione del nuovo titolo della regina non localizza il titolo stesso e si trova in contraddizione colle dichiarazioni fatte dai ministri durante la discussione del *bill*.

Il signor Disraeli rispose che non v'era motivo di attendere un'altra seduta per fissare il giorno della discussione della risoluzione annunziata. L'onorevole deputato, disse il signor Disraeli, ha annunziato una mozione che, a mio avviso, non implica soltanto un voto di censura, ma altresì un voto di sfiducia. Credo adunque che la Camera, tenendo pur conto delle esigenze che impone l'esame d'una mozione di questo genere, giudicherà opportuno di fissare un giorno prossimo per la discussione. Metterò adunque a disposizione dell'onorevole deputato, per la discussione della sua proposta, il giovedì 11 maggio e spero che questo giorno converrà tanto a lui quanto ai suoi amici.

Il sig. Lowe dichiara quindi che ha da fare una comunicazione alla Camera e che spera di essere ascoltato con benevolenza. " Ho detto, proseguì il sig. Lowe, in una recente occasione che due dei precedenti consiglieri della corona avevano ricevuto da Sua Maestà il consiglio di presentare al Parlamento una proposta relativa alla quistione che ha dato origine al *bill* sui titoli reali.

" Allorquando affermai il fatto io credeva sinceramente che fosse esatto, ma dichiaro che anche con questo convincimento avrei dovuto astenermi di parlarne, poichè a nessuno è lecito d'impegnare nelle discussioni di questa Camera, sia direttamente, sia indirettamente, il nome della regina. Dopo la dichiarazione che è stata fatta ieri da un ministro in nome della regina riconosco di aver commesso un errore quanto al fatto stesso, e deploro che un uomo così devoto alla regina come me abbia potuto ingannarsi a questo segno sulle convenienze costituzionali e mettere la regina nella spiacevole necessità di incaricare uno dei suoi ministri di dare una smentita alle mie parole. Io lo deploro sinceramente e se il mio linguaggio è quello che può tenere alla regina un suddito leale, io glielo indirizzo facendo le mie sincere scuse per l'errore commesso „.

Questa dichiarazione fu accolta con applausi clamorosi.

Quindi la Camera ebbe ad udire una mozione concernente l'amministrazione del Canale di Suez che fu respinta come inopportuna dal cancelliere dello Scacchiere.

La squadra inglese della costa occidentale d'Africa, sotto gli ordini del commodoro sir William Hewitt, ha ricevuto l'ordine di bloccare la costa di Dahomey. Dei provvedimenti più energici saranno presi nel mese di giugno se il re negro persiste a non voler pagare l'ammenda a cui è stato condannato con decisione del commodoro inglese. Le città della costa verranno allora bombardate, e una nuova intimazione sarà fatta al sovrano di Dahomey. La squadra si compone di sette legni da guerra. I soldati del re africano sono armati di carabine Snider e per numero sono superiori agli Ascianti.

L'Inghilterra però spera di essere aiutata nella sua impresa dagli abitanti di Abbeokuta, i nemici naturali del re di Dahomey.

L'imperatore Guglielmo di Germania ha indirizzato al Ministro dimissionario, sig. Delbruk, una lettera autografa, nella quale ringrazia l'ex-presidente della cancelleria federale dei servizi che ha resi allo stato ed esprime la speranza che il suo ritiro dagli affari non sarà che temporaneo.

Secondo la *Post* di Berlino alla nomina del sig. Hoffmann, a successore del sig. Delbruck, non manca altro che l'approvazione dell'imperatore.

Da una corrispondenza berlinese della *Politische Correspondenz* di Vienna si rileva che pel prossimo arrivo dell'imperatore di Russia non si apparecchia nessuna festività perchè non si vuole con grandi dimostrazioni ufficiali accorciare il breve tempo che i due sovrani avranno per conferire tra di loro. Non avrà quindi luogo che una rivista militare desiderata particolarmente dallo czar.

A quanto si crede a Berlino, il principe Gortschakoff si tratterrà ancora per breve tempo in quella città dopo la partenza dell'imperatore.

La maggioranza clericale della Camera dei deputati di Baviera ha annullato, nella sua seduta del 4 maggio, l'elezione dei deputati di Monaco con 77 contro 65 voti. Nello stesso tempo la maggioranza stessa ha pronunciato un voto di biasimo contro il ministero, invitandolo a vegliare a che il Consiglio municipale di Monaco si conformi più rigorosamente alle prescrizioni della legge elettorale.

Il compromesso conchiuso fra l'Austria e l'Ungheria è il tema prediletto delle discussioni dei giornali austro-ungheresi, i quali esternano la loro soddisfazione per essersi con tal fatto rimossa quella crisi che da parecchie settimane si presentava come un fantasma minaccioso.

I ministri ungheresi hanno l'intenzione di far conoscere ancora nel mese corrente al loro Parlamento i punti principali del compromesso per ottenerne l'approvazione ed essere autorizzati ad elaborare in base ai medesimi i relativi progetti di legge. Siccome però questi progetti di legge devono essere identici per ambe le parti della monarchia non solo

nel senso, ma anche nella parola, e le deliberazioni prese finora sono di massima soltanto, così dovranno necessariamente aver luogo nuove conferenze fra i membri dei due governi per dar compimento ai lavori di dettaglio.

I fogli di Vienna sono concordi nell'attribuire al conte Andrassy il merito principale di aver condotto a termine le trattative, e si rallegrano del fatto che la Corona, tenendosi serenamente superiore al conflitto, abbia potuto non far uso della prerogativa di decidere a favore dell'una o dell'altra parte.

La parte di mediatore, dicono i fogli stessi, spettava naturalmente al ministro comune degli esteri, il quale doveva conciliare gli interessi delle due parti con riguardo agli interessi comuni della monarchia. Per tal modo l'esito delle trattative non può dirsi vittoria o sconfitta dell'una o dell'altra parte, ma si presenta quale compromesso fra le due parti contendenti.

Il *Journal Officiel* di Parigi, in capo della sua parte non ufficiale, annunzia che il sig. Ricard ministro dell'interno è ritornato a Parigi e che fino dal 4 aprile ha ripresa la direzione del suo ministero che durante la sua assenza era affidata provvisoriamente al signor Dufaure.

Il *Moniteur Universel* dice che il 5 aprile i ministri si sono radunati in Consiglio sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon.

Credesi che in questo Consiglio, che ha durato circa due ore, siansi trattate delle quistioni molto importanti, fra altre quella dell'agitazione in favore dell'amnistia.

Il Consiglio si sarebbe pure intrattenuto della lettera del signor Rouher agli elettori della Corsica, lettera in cui si dichiara che il principe imperiale il quale " ha di recente affermato i suoi diritti „ non crede più aver bisogno di fare opposizione alla politica di suo cugino, il principe Napoleone, e gli lascia quindi libero il campo all'elezione nel circondario d'Ajaccio.

Il governo, a quanto si dice, ravviserebbe nei termini di questa lettera un'offesa alla Costituzione, e si vuole perfino che si tratti di domandare alla Camera dei deputati l'autorizzazione di procedere contro il sig. Rouher.

Il *Temps* pubblica alcuni brani testuali della circolare relativa all'applicazione della legge sulla vendita dei giornali nelle pubbliche vie. Tutti i giornali potranno vendersi sulla pubblica via da venditori autorizzati. Le autorizzazioni non si dovranno negare o togliere che per motivi gravi. Il governo vuole fermamente che la libertà di stampa e particolarmente quella dei giornali, sia, per quant'è possibile, larghissima.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — *Camera dei comuni.* — Cochrane sviluppa la sua interrogazione e chiede che si comunichi la corrispondenza relativa alla occupazione del Kokand. Egli fa un confronto fra la politica inoperosa dell'Inghilterra e l'attività della Russia nell'estendere i suoi confini.

Disraeli dice che l'estensione della Russia nell'Asia centrale è semplicemente una quistione di tempo; che non esiste alcuna corrispondenza colla Russia circa l'occupazione del Kokand; nega di essere russofobo, al contrario crede che l'Asia sia abbastanza grande per l'Inghilterra e per la Russia. Soggiunge che la Russia non considerò la sua dichiarazione, fatta durante la discussione del nuovo titolo della regina, come una minaccia, e dichiara che una politica franca e ferma è il mezzo migliore per mantenere l'accordo col grande impero. La Russia sa che l'Inghilterra non osserva lo sviluppo naturale della Russia nell'Asia con gelosia, ma sa pure che l'Inghilterra ha deciso di mantenere l'impero indiano e la sua influenza in Oriente. La Russia conosce perfettamente queste vedute e non le crede incompatibili con le buone relazioni fra i due paesi. Disraeli crede che non abbia mai esistito fra le due potenze un migliore accordo di quello che esiste presentemente. Dice che la Russia ha una grande missione in Oriente, e crede che le sue conquiste nell'Asia centrale siano così vantaggiose a quelle popolazioni come fu la conquista dell'Inghilterra per le popolazioni delle Indie. Disraeli termina dicendo che la Russia ha altrettanto diritto di conquistare l'Asia centrale che l'Inghilterra di conquistare le Indie.

Cochrane ritira la sua proposta.

Washington, 5. — Il presidente Grant diresse alla Camera dei rappresentanti un messaggio, nel quale respinge la domanda fatta dalla Camera di dare un resoconto sulla condotta del potere esecutivo durante le sue assenze da Washington, contesta alla Camera il diritto di fare una simile domanda e dichiara che egli ha fatto sempre il suo dovere.

Parigi, 6. — Tirard, spiegando ieri in seno alla Commissione del bilancio il suo emendamento tendente a sopprimere l'ambasciata di Francia presso il Vaticano, non aveva altro scopo che di protestare contro gli intrighi clericali anti-italiani e di farli cessare.

Parigi, 6. — Ieri ebbe luogo all'Havre un grande banchetto, a bordo dell'*Amérique*, in onore dei giurati francesi, belgi e russi che si recano all'Esposizione di Filadelfia. Il commissario generale Dusommerard fece un brindisi, augurando agli invitati un felice viaggio, ed invitò tutte le nazioni a farsi rappresentare a Parigi nel 1878. Il giurato russo ringraziò in nome del popolo russo, il quale nutre grandi simpatie per la Francia, che è il paese amato in Russia più di qualsiasi altro. Egli disse che le stesse guerre avvenute fra i due paesi, le quali fecero versare tante lagrime, non hanno diminuito queste simpatie, ed augurò che questa amicizia si fortifichi e s'ingrandisca.

Cagliari, 6. — Scrivesi da Oristano all'*Avvenire di Sardegna* che nel Congresso dei vescovi di Sardegna si deliberò ad unanimità di prescrivere ai parroci di non celebrare matrimoni religiosi, i quali non sieno preceduti dall'osservanza delle disposizioni del Codice civile, riguardanti il matrimonio.

Costantinopoli, 6. — Abdul Kerim pascià fu nominato ministro della guerra, in luogo di Dervisch pascià.

Avvennero alcuni tumulti insignificanti a Talar Bazargic, nella Bulgaria, in seguito ad alcune risse fra i contadini bulgari e i musulmani.

L'isola di Candia è completamente tranquilla.

Vienna, 6. — Il re e la regina di Grecia sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e da parecchi personaggi.

Bukarest, 6. — Il gabinetto Florescu ha dato le sue dimissioni. Manolachi, Costachi e Jepureano furono incaricati di formare il nuovo ministero.

Spezia, 6. — Oggi la *Varese* è uscita per fare le prove della velocità e dell'artiglieria. Il risultato fu buonissimo.

Monaco, 6. — La Camera dei deputati annullò le elezioni dei deputati clericali nel secondo circondario di Monaco, avendo di-

chiarato che la distribuzione dei distretti per le elezioni era stata fatta in modo illegale.

Parigi, 6. — Il maresciallo Mac-Mahon si è recato oggi ad Orleans e fu accolto con grida di: *Viva il Presidente; Viva la Repubblica.*

È smentita la voce che il duca Décazes abbia indirizzato agli agenti diplomatici una circolare circa agli affari d'Oriente.

Madrid, 6. — I delegati baschi e navarresi dichiararono a Canovas che essi declinano qualsiasi responsabilità per la soppressione dei *fueros*, e che non vogliono più trattare su tale argomento. Il governo porrà in esecuzione la decisione che sarà presa dalle Cortes, qualunque possa essere la decisione delle provincie basche e navarresi.

Belgrado, 6. — Il gabinetto Ristic, appena ebbe presa oggi la direzione degli affari, diede la sua dimissione. Ignorasi il motivo.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare indirizzata dal ministro Ricard ai prefetti. La circolare incomincia dicendo che essi non possono più, come facevano per lo passato, far prevalere le opinioni personali, ma devono schiettamente dichiarare che rappresentano la repubblica e quindi lavorare in questo senso. La circolare traccia poscia i nuovi doveri dei prefetti, raccomandando ad essi la conciliazione e deferenza verso i corpi elettivi e di rispettare scrupolosamente le altrui attribuzioni. Essi devono pure aiutare il paese a riprendere possesso dei suoi propri affari, conservando tuttavia al potere centrale la parte che gli spetta nell'amministrazione. I prefetti devono inoltre abituare il paese ad usare delle libertà acquistate. È dovere pure dei prefetti di usare benevolenza e imparzialità, perchè la repubblica non appartiene a nessun partito. La circolare termina facendo risaltare i vantaggi che la Francia deve ricavare dal governo repubblicano.

Cairo, 7. — L'accomodamento finanziario col gruppo francese fu conchiuso e sottoscritto. Fra breve saranno pubblicati i decreti relativi all'unificazione del debito e alla Cassa d'ammortamento.

Napoli, 7. — Le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono arrivate alle ore 2 34 e furono ricevute alla stazione dalle autorità civili e militari.

Napoli, 7. — S. M. il Re è giunto alle ore 3, accompagnato dal presidente del Consiglio, on. Depretis, e dai ministri Nicotera e Brin. S. M. fu ricevuta alla stazione dal Principe Umberto, dal Duca di Genova e dalle autorità civili e militari. Una grandissima folla fece a S. M. una imponente dimostrazione. Un numero immenso di carrozze attendeva S. M. fuori della stazione e l'accompagnò al palazzo reale.

Firenze, 7. — All'inaugurazione della lapide in onore di Cristofori sono intervenute le autorità, i rappresentanti dei diversi istituti musicali e le notabilità italiane e straniere. Pronunziarono discorsi il prof. Casamorata, il comm. Peruzzi ed altri.

Belgrado, 7. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del principe che nomina il nuovo gabinetto Stewca-Gruic.

Costantinopoli, 7. — Dervisch pascià fu nominato governatore di Diarbekir, e Kaisserli pascià ministro della marina.

Adil pascià, comandante in capo della provincia di Adrianopoli, è partito ieri pel suo posto.

Salonicco, 6. — Il console di Francia e il console di Germania furono assassinati in seguito ad una sommossa eccitata dai mussulmani. La sommossa fu provocata dal fatto seguente: Una ragazza cristiana voleva farsi mussulmana, ma i greci vi si opposero e la strapparono dalle mani dei mussulmani.

Si temono nuovi disordini.

Le autorità non hanno preso finora alcuna misura.

Nessuno dei colpevoli fu arrestato.

Parigi, 7. — Una divisione della squadra ricevette l'ordine di recarsi nelle acque di Salonicco.

Cairo, 7. — Il kedivè ha firmato il contratto per la consolidazione di tutto il debito fluttuante in titoli al 7 per cento, ed emessi all'80 per cento del nominale dei titoli, e per l'unificazione dei prestiti 1862, 1868, 1870 e 1873 in rendita al 7 per cento senza modificazione del capitale.

I nuovi titoli dei prestiti 1864, 1865 e 1867 saranno emessi al 95 per cento, con una bonificazione per le differenze degli antichi interessi.

L'ammontare nominale di tutto il debito ascende a 91 milioni di lire turche.

I cuponi sono pagabili in oro al Cairo, a Parigi e a Londra il 15 luglio e il 15 gennaio.

Il debito sarà ammortizzato in 65 anni.

Le estrazioni a sorte per l'ammortamento saranno fatte dai commissari della Direzione della Cassa del debito pubblico il 15 aprile e il 15 ottobre.

Il kedivè ordina inoltre l'istituzione di una Cassa del debito, amministrata da commissari designati dai governi europei e nominati dal kedivè. Essi avranno l'incarico d'incassare le rendite speciali destinate esclusivamente al servizio del debito e garantite dalle entrate dei quattro *muderhies*, dal dazio consumo del Cairo e d'Alessandria, dalle dogane e dai porti, dalle entrate delle ferrovie, dai diritti sui tabacchi, ecc., e dal patrimonio privato del kedivè, il cui debito consolidato vi contribuisce per una parte.

I decreti del kedivè sono stati basati sopra i calcoli di Cave, colle modificazioni domandate da Scialoja, Villet e Wilson, i quali dichiarano di essere rimasti soddisfatti riguardo a tutte le quistioni di controllo.

Queste misure produssero una buona impressione al Cairo e in Alessandria.

La metà della parte che appartiene al kedivè, come fondatore del Canale di Suez, è posta a disposizione del governo inglese, in seguito ad un accordo amichevole avvenuto fra i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra.

Le case principali d'Alessandria diedero telegraficamente la loro adesione al Sindacato che si è costituito per prestare il suo concorso al governo egiziano per la conversione e l'unificazione del debito, sotto la sorveglianza dei commissari europei.

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo da Castelammare di Stabia in data d'oggi, 8, ore 1 pomeridiane:

L'arrivo di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed il Duca di Genova fu annunziato alle 11 1/2 dal tuonare delle artiglierie della squadra, e subito tutti i legni s'imbandierarono. Il Re ed i RR. Principi furono entusiasticamente accolti dalla popolazione festante, che continuò a far piovere fiori nelle loro carrozze e ad applaudire mentre gli Augusti Personaggi percorrevano la via che dalla città conduce al cantiere.

S. M. il Re vestiva l'uniforme di generale e porse il braccio a S. A. R. la Principessa Margherita, che a mezzogiorno in punto battezzò con delle bottiglie di *champagne* il *Duilio*, del quale fu matrina la figlia del viceammiraglio Di Brocchetti.

Il varo, a cui assistevano pure le LL. EE. il Presidente del Consiglio, i Ministri dell'Interno e della Marina, gran parte del corpo diplomatico e consolare, uffiziali stranieri, molti senatori e deputati ed una immensa folla, riuscì benissimo, e tutti gli astanti applaudirono a più riprese a S. M. il Re ed al Ministro della Marina.

Compiuto il varo S. M. il Re, seguito dai RR. Principi e dalla Corte, s'imbarcò sul *Messaggero*, e dopo avere passato in rassegna la squadra se ne ripartì per Napoli salutato da unanimi evviva.

Onoranze a Bartolommeo Cristofori. — Ieri mattina, scrive la *Nazione* di Firenze dell'8, alle ore 11 ebbe luogo l'inau-

gurazione della lapide commemorativa a Bartolommeo Cristofori in S. Croce.

Il chiostro presentava un bellissimo aspetto. Le due navate a squadra e situate a destra erano tutte occupate da signore e signori; il pubblico aveva preso posto nel resto del chiostro.

Alle 11 precise, arrivati il barone De Rolland e il sindaco Peruzzi, ebbe principio la cerimonia.

Il Comitato prese posto nello spazio davanti alla lapide, circondato dai rappresentanti, la cui nota riportiamo più sotto; e quindi lesse un applaudito discorso il comm. Casamorata.

Dopo questo discorso venne scoperta la epigrafe.

La lapide è stata posta nella navata di fronte, a destra entrando nel chiostro di S. Croce. È un rettangolo di marmo alto metri 1 45, largo 1 06, infisso alle parti da quattro borchie dorate. L'iscrizione semplicissima è di vera forma epigrafica, e ci pare anche felicemente dettata; essa dice:

A — Bartolommeo Cristofori — Cembalaro da Padova — Che — In Firenze nel MDCCXI — Inventò — Il Clavicembalo col Piano e Forte — Il Comitato Fiorentino — Coadiuvanti Italiani e Stranieri — Pose questa Memoria — MDCCCLXXVI.

Al sommo dell'iscrizione si vede una bene svelta ed egregiamente modellata corona di quercia che riposa su di un nastro svolazzante che porta scolpito il verso di Lucano: *Digiti cum voce locuti.*

Nel centro della corona campeggia una manina che porta il disegno del martelletto inventato dal Cristofori, e al di sopra il pentagramma ossia le sette note musicali.

Il fondo della parete è fatto di verde in modo da far primeggiare la lapide.

Il cav. prof. Pietro Cavoti ha letto un discorso che venne applaudito.

Il barone De Rolland, prefetto della provincia, con voce calma, severa e dignitosa pronunziò un bellissimo e bene appropriato discorso. Indi il comm. Peruzzi, con l'abituale facilità ed eleganza, pronunziò parole di affetto, ed assai opportune, sia per la circostanza, sia per la felicità dei concetti. Ambedue furono vivamente applauditi.

La cerimonia fu imponente, maestosa, severa, e per le disposizioni con tanta cura compartite dal marchese Luigi Quaratesi e dal cav. Giovanni Pini non si ebbero a deplorare inconvenienti di sorta.

Il presidente Casamorata presentò tanto al prefetto quanto al sindaco i celebri pianisti Cesi, Palumbo, Pirani, Simonetti, Tofano e le signore Corain, Valentini, Usigli, e furon loro testimoniate le più vive grazie per essersi recati a Firenze per onorare il Cristofori.

Alle ore 12 la solenne cerimonia era finita. Il prefetto ed il sindaco essendosi allontanati, il Comitato si recò in massa nel giardino Torrigiani nel Lung'Arno delle Grazie, gentilmente concesso dal marchese Filippo, vicepresidente del Comitato stesso, per fare un gruppo fotografico. Un gruppo fotografico fu pure fatto dei pianisti.

Ecco ora i nomi dei rappresentanti intervenuti alle onoranze:

Il signor Coccon maestro dott. Nicolò rappresentava le associazioni musicali di Venezia; l'on. Broglio comm. Emilio l'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Il signor Pedrotti prof. Carlo, pel Regio liceo Torino, aveva delegato il maestro Francesco Cortesi; il maestro Sasso Giuseppe, per la scuola di Foligno, aveva delegato il conte Marco Baglioni Oddi. Il signor Bolzoni prof. Giovanni, rappresentava il liceo musicale di Perugia. Il signor Grilli maestro Gaetano, per la scuola di Pesaro, aveva delegato il maestro Galleffi; il maestro Maraviglia Giosuè, pel collegio di Viareggio, aveva delegato l'ing. Eugenio Del Prete. I Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione avevano delegato il prefetto di Firenze.

Erano inoltre rappresentati: Il maestro ing. Hugues Luigi, per la scuola di Casale Monferrato, dal prof. Giulio Briccialdi; il cavaliere Daita, pel collegio musicale del Buon Pastore, dal duca di San Clemente: il conte Pietro Suman, per l'Associazione musicale di Padova, dal nobile Ambrogio Lugo; il sig. Forni dottor Salvatore, per la Società Filarmonica di Castelnuovo Berardenga, dal dott. Alessandro Censotti; la Società Filarmonica di Firenze, dal marchese Niccolini; il sindaco di Padova, dal conte Alberto Pappafava Dei Carraresi; il sig. Marcucci Ferdinando, per la scuola di Potenza Picena, dal conte Pompeo Perozzi; la Società Filarmonico-Drammatica di Arezzo, dal conte dott. Francesco Subiano; la Società corale Cherubini, dal maestro Giuseppe Bonamici; il sig. Bernardini conte Cesare, per l'Istituto Pacini, dal prof. Teodulo Mabellini; il sig. Melzi duca Lodovico, pel R. Conservatorio di Milano, dal cav. Cianchi segretario della R. Accademia dell'Istituto musicale; Magi maestro Fortunato rappresentava le scuole corali e Società Filarmonica di Ferrara; il sig. Muzzi prof. Giovanni, per la Società Filarmonica di Colle Val d'Elsa, era rappresentato dal dott. Vincenzo Meini.

Rappresentavano poi il marchese di Cercello Vincenzio Somma, la Società Filarmonica romana, il maestro Berwin, la Società Orchestrale romana; i professori Cesi, Palumbo, Simonetti, il R. Collegio musicale di S. Pietro a Maiella.

Il giornale *Napoli Musicale* era rappresentato dal signor Arturo Mori Ubaldini; la scuola di canto corale del municipio di Livorno, dal signor Malenchini Arturo; la Società promotrice della cultura popolare di Livorno, dal medesimo; la Società Filarmonica dei Concordi di Pisa, dal maestro Amerigo Venzi; la scuola musicale municipale di Cortona, dal maestro Egisto Pontecchi; il R. Educatorio femminile di S. Giovanni Battista in Pistoia, dal maestro Tito Piccoli. Il signor Brunetti cav. prof. Filippo rappresentava il liceo musicale e l'Accademia filarmonica di Bologna.

Ufficiali italiani all'estero. — Nell'*Italia Militare* del 2 corrente si legge:

Abbiamo notizie dei nostri ufficiali, colonnello Nagle e maggiore Torretta, mandati in missione all'estero per visitare le principali fabbriche d'armi.

Già dicemmo come essi dall'Inghilterra fossero passati in Francia. Giunti a Parigi sul principio dello scorso mese, il maggiore Torretta dovette partire per far ritorno a Terni, ove s'erano ripresi i lavori della nuova fabbrica d'armi, sospesi durante la stagione estiva.

Il colonnello Nagle proseguì da solo la missione. Presentatosi egli al generale Berge, capo dei servizi d'artiglieria presso il ministero della guerra e uno degli ufficiali più stimati dell'esercito francese, venne ricevuto con estrema cortesia ed ottenne il permesso e due lettere commendatizie per visitare le officine di Puteau e di Saint-Etienne.

La produzione principale delle officine di Puteau consiste in macchine, congegni e strumenti tipi per gli altri stabilimenti di artiglieria e particolarmente per le fabbriche d'armi portatili e munizioni da guerra; vi è inoltre impiantata una fabbricazione normale, su scala limitata, di bossoli da cartuccie metalliche, tipo *Berdan*, per fucili modello 1874 sistema *Gras*.

Il colonnello Nagle, accompagnato dal maggiore Reccagno addetto militare alla Legazione italiana, visitò quello stabilimento e ne rimase oltremodo soddifatto, essendogli dato di osservare parecchie macchine e strumenti eseguiti con rara precisione ed ottenendo dal direttore, capitano Roger di artiglieria, spiegazioni e notizie utilissime.

Anche a Saint-Etienne egli trovò la medesima accoglienza cor-

tesissima per parte del direttore della fabbrica d'armi, colonnello Maignien, e di molti ufficiali comandati a quello stabilimento.

La nuova fabbrica d'armi di St-Etienne, cominciata nell'agosto 1865 e pressochè compiuta nell'aprile del 1868, è fra quelle governative la più vasta di quante ne esistono in Europa; le sue grandi officine, gli ampi magazzini e i numerosi locali assegnati ad altri usi trovansi giudiziosamente disposti sopra un'area di circa undici ettari ed in prossimità della ferrovia, dalla quale si stacca un tronco che entra nella fabbrica e va proprio a terminare vicino al magazzino di deposito delle armi finite; di modo che le introduzioni e distribuzioni delle materie prime, la successione dei vari lavori, l'incassamento e la spedizione delle armi vi si compiono nell'ordine più naturale con grande facilità e speditezza.

La fabbrica d'armi dispone di una forza motrice di oltre a 1000 cavalli-vapore fornita da macchine fisse e locomobili, di 2000 e più macchine ed utensili, e dà lavoro a circa 7000 operai, compresi quelli esterni e gli altri delle antiche officine nella piazza Chevanelle ed Aux Rives. Le spese di impianto pei fabbricati, motori, trasmissione, macchine, utensili, ecc., salirono a circa dieci milioni di lire. La produzione è proporzionata alla vastità di tali mezzi; al presente vi si compiono giornalmente 700 e più fucili di fanteria, modello 1874, 200 pistole a rotazione del sistema *Delvigne* modificato, e si trasformano 200 e sino a 300 carabine di cavalleria, modello 1866, al sistema *Gras*. Limitando la produzione ai soli fucili, codesta fabbrica potrebbe benissimo produrne un migliaio al giorno.

Il procedimento di fabbricazione non è intieramente *automatico* ma è ancora quello così detto *misto*, vale a dire che il lavoro di lima a mano, non ostante il gran numero di macchine, vi entra ancora in una proporzione alquanto larga, così che non si è giunti finora ad ottenere la permutabilità delle parti, come nelle armi da guerra inglesi e russe; devesi tosto soggiungere però che in quelle parti, le quali hanno influenza sulla giustezza del tiro, sulla solidità, sicurezza e facile funzionamento del meccanismo di chiusura e di scatto, anche le armi francesi lasciano poco a desiderare.

Il colonnello Nagle potè osservare ogni cosa ed ebbe preziosi schiarimenti dalla cortesia del comandante Magnin, incaricato specialmente degli edifici e delle macchine.

Da Saint-Etienne il Nagle si recò direttamente a Neuhausen, presso Sciaffusa, per visitarvi la più importante fabbrica d'armi della Svizzera. Essa fa parte delle grandi officine della *Société industrielle suisse*, la cui produzione principale è quella di vagoni e carri da trasporto per ferrovia. Essa può produrre annualmente circa 150 vagoni delle varie classi ed altrettanti carri da trasporto.

A quella fabbrica d'armi il Nagle era già stato sullo scorcio del 1867 ed al principio del 1868, nella occasione delle esperienze di tiro che si eseguirono in Isvizzera coi fucili *Vetterli* a ripetizione, ed alle quali ebbe l'onore di assistere, per missione avutane dal ministero della guerra italiano, in seguito ad invito del governo federale. Accolto coi modi più squisiti dalle persone addette alla fabbrica, e segnatamente dal colonnello Neher, gerente della predetta Società, dal tenente colonnello Neher, *chef du bureau*, e dal signor Vetterli, direttore tecnico della fabbrica d'armi, che egli aveva già avuto l'occasione di conoscere in quella sua prima visita, il colonnello Nagle ha potuto seguire a passo a passo il procedimento di fabbricazione in tutti i suoi particolari e rendersi esatto conto delle migliorie introdottevi dallo stesso signor Vetterli, il quale accoppia ad un tempo cognizioni estesissime e lunga pratica, non solo sulla fabbricazione delle armi, ma ben anco sulla costruzione delle macchine e degli istrumenti che vi sono adoperati.

Se per la limitata produzione e per l'aspetto modesto ed economico dei suoi fabbricati (cosa del resto lodevole in una amministrazione privata, che non può fare assegnamento su commissioni di qualche entità per molti anni) la fabbrica d'armi di Neuhausen rimane indietro ai grandi stabilimenti dai nostri ufficiali visitati nel loro viaggio, egli è però indubitato che essa può competere con ogni altra in quanto a precisione di lavoro e a magistero di fabbricazione. Una prova della eccellenza dei suoi lavori la si trova nel solo fatto che essa riesce a soddisfare pienamente alle esigenze dei tiratori svizzeri e del governo federale, il quale continua da più anni ad affidarle le più vistose commissioni d'armi.

Al presente, essendo le richieste governative più limitate, essa contribuisce per la più gran parte alla produzione giornaliera di circa 50 fucili a ripetizione, e fabbrica inoltre per intiero altri fucili ad un sol colpo od a ripetizione, sistema *Vetterli*, per uso privato.

Si è detto che la fabbrica di Neuhausen *contribuisce* alla produzione dei fucili a ripetizione, vale a dire che non li dà completi (come potrebbe benissimo e già fece negli anni scorsi), perchè l'otturatore completo, eccetto la molla spirale, viene provvista dalle altre officine dei signori Weber e Bünzli di Uster, villaggio molto industrioso del cantone di Zurigo, ed alcune altre parti provengono da altre piccole fabbriche private esistenti in altre località.

Infine il colonnello Nagle, in compagnia del signor Vetterli, ha visitato l'*Atelier de montage* esistente a Berna, piccolo opificio governativo di recente istituzione, diretto dal maggiore Schmidt, controllore in capo. Oltre alla lavorazione meccanica dell'alzo completo, vi si aggiustano, vi si mettono insieme e ripuliscono tutte le parti d'armi fornite dalle altre fabbriche innanzi citate, per dare i fucili ultimati; i quali, prima di essere accettati definitivamente e versati ai magazzini dello Stato, vengono sottoposti ad una prova di tiro di giustezza presso lo stesso opificio. Questo nelle sue piccole proporzioni è dotato di tutto l'occorrente per l'uso cui è destinato, e tutte le disposizioni, gli strumenti ed attrezzi vi sono abilmente studiati, secondo le norme e i sistemi più recenti.

In Isvizzera adunque, a differenza di quanto si pratica nei principali Stati d'Europa, la fabbricazione delle armi trovasi suddivisa in vari stabilimenti e sotto la direzione di più persone.

Dopo aver visitato quasi tutte le principali fabbriche d'armi di Europa, il colonnello Nagle è prossimo a ritornare. Siamo certi che un ufficiale così distinto saprà mettere a profitto della nostra nuova fabbrica d'armi di Terni le molte cose viste, e corrisponderà così pienamente a quella fiducia colla quale il governo gli affidava una missione tanto onorevole.

Il colonnello Nagle ritorna in patria, ed altrettanto deve dirsi del maggiore Torretta che l'ha preceduto, coi più cari ricordi dell'accoglienza ovunque ricevuta; accoglienza che dimostra di quale stima e di quali simpatie è oggetto per parte degli Stati e degli eserciti esteri l'esercito italiano.

La Germania all'Esposizione di Filadelfia. — La *Gazzetta industriale tedesca-americana* assicura che il numero degli espositori alla mostra di Filadelfia sarà di 1033. Diciassette saranno gli espositori che porranno in pratica le loro industrie nel tempo dell'Esposizione dal primo all'ultimo procedimento richiesto per ottenere i relativi prodotti. Le miniere, le industrie del ferro saranno largamente rappresentate. Per quanto spetta alle ferrovie si esporrà tutto quello che da dieci anni a questa parte si fece in Prussia. Ventiquattro saranno gli espositori in fatto di cementi, pietre litografiche ed artificiali; 40 per la chimica ed industrie affini; 25 per gli oggetti di cristallo e porcellana, e fra essi la reale fabbrica di porcellane di Prussia; 136 per libri, litografie, stampe, carte geografiche e musica; 25 per gli istrumenti

d'ottica; 35 per gli strumenti musicali; 50 per le cromolitografie ed altre incisioni; 75 per macchine; 50 per mobili; 35 per giocattoli e oggetti di moda; 14 per oggetti in acciaio; 87 per vini; 85 per la birra; 15 per sigari e tabacchi; 5 per macchine da cucire; 13 per l'industria conciatrice; 100 per oggetti diversi; 50 in oreficeria; 15 in tessuti di velluti e seta, ecc.

Il nuovo cannone Krupp. — Da un interessante articolo del *Militair Wochenblatt* l'*Italia Militare* del 29 aprile toglie le seguenti notizie relative alla nuova bocca a fuoco da centimetri 35 1[2 prodotta ultimamente dallo stabilimento di Krupp e colla quale furono già eseguite esperienze sullo scorcio del 1875.

Il pezzo è d'acciaio fuso, a retrocarica secondo il noto sistema Krupp, cerchiato, senza preponderante posteriore; ha una lunghezza totale di metri 8 uguale a 22 1[2 calibri ed una lunghezza d'anima di metri 6 865 uguale 19 1[3 calibri. L'asse della camera di carica e del foro pel cuneo è spostato di mill. 1 8 sopra quello della parte rigata dell'anima. Questa è solcata da 80 righe parallele aventi un passo d'elica di mill. 16, ossia 45 calibri; le righe hanno una larghezza di mill. 9 45 ed una profondità di mill. 2; gli intervalli risultano quindi di mill. 4. La cerchiatura consiste di 4 cerchioni larghi ed uno più stretto specialmente destinato a rinforzare la camera di carica. Il peso totale del pezzo, compreso l'otturatore, è di 57,500 chilogrammi.

Il cannone è incavalcato sopra un affusto da costa a telaio, il quale permette un'inclinazione di tiro di 18° 3[4 in elevazione e di 7° in depressione, ed il cui peso, compreso il telaio sott'affusto, è di 34,000 chilogrammi.

La bocca a fuoco lancia tre specie di projetti, cioè: *a*) La granata d'acciaio, del peso totale di 510 chilogrammi, di cui 15 chilogrammi di carica da scoppio: per questo projetto s'impiega una carica di 125 chilogrammi. *b*) La granata indurita, del peso totale di 525 chilogrammi, di cui 8 chilogrammi di carica da scoppio; questo projetto è lanciato con carica uguale alla precedente. *c*) La granata lunga, del peso complessivo di 410 chilogrammi, di cui 30 di carica da scoppio; per questo projetto s'impiega una carica di 110 chilogrammi. Le velocità iniziali ottenute colle tre specie di projetti sono rispettivamente di 470, 475 e 495 metri. La polvere è prismatica con un solo canaletto di mill. 15 di diametro ed un peso specifico di 1,73 a 1,76.

Le esperienze di tiro col cannone in discorso cominciarono il 27 dicembre scorso al poligono di Essen, impiegando una granata indurita del peso di 520 chilogrammi, a testa piatta, e facendo uso del cronografo Le Boulengé per la misura della velocità del projetto e dell'apparecchio Rodmann per quella della pressione dei gas. Delle diverse qualità di polvere provate, quella prismatica a 7 canaletti che risponde bene pel cannone da cent. 30 1[2 risultò troppo potente, producendo una pressione eccessiva senza aumentare la velocità iniziale. Della polvere a grani, di cui se ne esperimentò di varie dimensioni, una parte veniva espulsa dal pezzo ancora incombusta. Quella prismatica ad un solo canaletto, quantunque si rinforzasse la carica fino a 135 chilogrammi, diede i migliori risultati, mantenendosi la pressione al disotto del limite voluto ed imprimendo tuttavia al proietto una velocità superiore a quella che si sperava. Durante queste prime esperienze, nelle quali si fecero 10 spari, il cannone non soffrì alcun danno, l'affusto si comportò in modo pienamente soddisfacente, e la manovra del cannone risultò facile.

Le esperienze devono essere in breve proseguite al poligono di Dülmen, pure appartenente al signor Krupp, per determinare le condizioni di tiro.

Volendo ora istituire un paragone fra il cannone in discorso e quello inglese da 81 tonnellate, converrà limitarsi a considerare le cariche massime, giacchè quest'ultimo cannone trovasi per questo rispetto tuttavia nello stadio delle esperienze e non può quindi ancora trattarsi di cariche di servizio. Abbiamo dunque come termini, pel cannone Krupp: peso del pezzo chilogrammi 57,500, peso del projetto chilogrammi 520 e peso della carica chilogrammi 135; pel cannone inglese: peso del pezzo chilogrammi 83,000, peso del projetto chilogrammi 571,5 e peso della carica chilogrammi 104,3. Col primo cannone si raggiunse una velocità iniziale di 500^{m} ed una forza viva alla bocca del pezzo di 6625 tonnellate metriche; pel secondo la velocità iniziale è di 470^{m} e la forza viva alla bocca del pezzo 6450 tonnellate metriche. Dal che si deduce che il cannone Krupp, mentre è molto più leggiero dell'inglese, lo sorpassa notevolmente in potenza.

Per farsi finalmente un'idea dell'efficacia del nuovo cannone Krupp contro le corazze, valgano i dati raccolti nella seguente tabella:

DISTANZE	PESO della carica	PESO del projetto	VELOCITÀ finale	FORZA VIVA DEL PROJETTO — TOTALE	FORZA VIVA DEL PROJETTO — Per cent. di circonferenza del projetto
metri	chilog.	chilog.	metri	tonnellate metriche	
400	125	520	456	5510	49,5
800	125	520	440	5130	46
1200	125	520	426	4805	43,1
1600	125	520	414	4540	40,6
20 0	125	520	403	4305	38,6
2400	125	520	392,5	4080	36,6
2800	125	520	383	3890	34,9
3200	125	520	374,5	3720	33,4

INDICAZIONE di alcuni tipi di corazzate	FORZA VIVA (*)	DISTANZA a cui il cannone Krupp può ancora trapassare le controindicate corazzate
Hercules	17,8	a qualunque distanza
Devastation	19,9	a qualunque distanza
Garton	24,1	a qualunque distanza
Inflexible	39,8	1800 metri

(*) Forza viva per ogni centimetro di circonferenza del projetto necessario per trapassare le sopra indicate corazzate.

Il viaggio della Gazzella. — Una corvetta tedesca, la *Gazzella*, è testè rientrata nel porto di Kiel dopo avere fatto il giro del mondo. Partita il 21 giugno 1874 con la missione incaricata di recarsi nelle isole Kuerguelen per osservarvi il passaggio di Venere, la *Gazzella* visitò successivamente Madera, l'Ascensione, il Capo di Buona Speranza e la terra di Kuerguelen.

Il soggiorno della Commissione scientifica su questa isola deserta, detta da Cook l'*isola della Desolazione*, fu di quattro mesi, durante i quali ebbero luogo le osservazioni astronomiche relative al passaggio di Venere. La Commissione procedette quindi alla esplorazione geografica ed idrografica di quel paese ancora poco noto.

Il 5 febbraio 1875 la *Gazzella* partì per S. Maurizio; il 15 marzo poi si diresse verso le coste occidentali dell'Australia e le isole della Sonda, e ritornò in Europa passando per lo stretto di Magellano.

I giornali tedeschi osservano che la *Gazzella* è uno dei primi bastimenti da guerra della marina imperiale che abbia fatto il giro del mondo inalberando la bandiera imperiale tedesca.

La macchina da scrivere. — Nel *Times* del 28 aprile decorso trovasi una lunga e particolareggiata descrizione di una macchina per scrivere, che può tracciare da 70 a 75 parole al minuto, in un testo perfettamente leggibile. L'originale si fabbrica mediante caratteri tipografici che cadono sopra un rotolo di carta che si svolge automaticamente come quelli che si adoperano nei telegrafi che stampano i dispacci.

La macchina da scrivere è munita di una tastiera analoga a quella di un pianoforte, e sulla quale lo scrittore può agire con ambe le mani, come un suonatore che suona un pezzo di musica. Questa nuova macchina non è pesante nè troppo voluminosa, ed ha la forma di un cubo i cui lati misurano 27 centimetri.

I caratteri tipografici che si adoperano nella macchina in discorso furono fabbricati con dell'acciaio temperato di gran durezza, e premendo il rotolo di carta con molta forza, si può ottenere, mediante una sola operazione, parecchie copie dello stesso articolo. Perciò basta adoperare il metodo ben conosciuto dai copisti, e che consiste nel mettere sul rotolo automatico più fogli di carta annerita da una parte, e che alternano con dei fogli di carta bianca.

Pare, scrive il *Times*, che fra breve questa nuova macchina da scrivere sarà portata a Parigi, e che là verrà esposta al pubblico, che vedendola agire, potrà farsi un concetto esatto della sua utilità pratica.

Un'àncora storica. — L'*Explorateur* annunzia che il signor Agostini, piantatore alla Trinità, nello scavare un canale nei suoi possessi, alla distanza di circa 150 metri dal mare, scoperse, alla profondità di oltre un metro, l'àncora abbandonata in quei paraggi da Cristoforo Colombo. Il tipo dell'àncora scoperta è tale che non lascia verun dubbio sulla sua antichità.

Nuova via commerciale. — Il celebre esploratore svedese Nordens-Riold scoperse l'anno passato una nuova via commerciale marittima che, partendo dai porti della Norvegia, segue le coste della Siberia per mettere capo alla foce del Jenisséi. Il 7 luglio prossimo, scrive il *Moniteur Universel*, il signor Nordens-Riold ripartirà da Goetenburgo sopra un piroscafo per studiare accuratamente questa linea poichè, sebbene la navigazione in quei pareggi non sia possibile che durante cinque o sei mesi dell'anno, pure, se si stabilisce, sarà della massima importanza per le relazioni fra la Cina e l'Europa. Invece il famoso scalo e deposito di Klachta sulla frontiera della Siberia e dell'impero della Cina non avrebbe più nessuna ragione di essere.

Le scuole in Russia. — Il 24 aprile decorso, scrive il *Saint-Petersburger Herald*, furono dieci anni dal giorno in cui il signor conte Tolstoï assunse la direzione del Ministero dell'istruzione pubblica, e non è opera vana l'andare accennando per sommi capi quanto fu fatto in quei due lustri a pro della pubblica istruzione.

Nel 1866 in tutto l'impero non vi erano che 8 scuole superiori, ed ora se ne contano 18.

Le scuole secondarie per i maschi, nel 1866 erano 128; alla fine del 1876 comprendendovi le scuole che si debbono aprire nel corso dell'anno, il numero totale delle scuole secondarie maschili sarà di 326, vale a dire: 133 ginnasi, 69 pro-ginnasi, 60 scuole normali, 11 scuole speciali e 53 altre scuole.

Nel 1866 gl'Istituti femminili erano 94 soltanto ed ora se ne annoverano 214, cioè: 66 ginnasi e 148 pro-ginnasi.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 6 maggio 1876 (ore 16 45).

Barometro sceso da 4 a 8 mm. in tutta l'Italia. Mare grosso nel golfo dell'Asinara; agitato a S. Teodoro, a Porto Empedocle ed a Messina; calmo o mosso altrove. Cielo generalmente coperto. Pioggia a Firenze, a Venezia e ad Ancona. Venti del primo quadrante forti a Venezia, a Po di Primaro, alla Palmaria e a Portotorres; del secondo molto forti a Civitavecchia, a Cagliari e in vari paesi dell'Austria. Stanotte a Soulina 77, Mar Nero 77. Iersera scirocco-levante forte a Palermo. Stamane fitta nebbia nello stretto di Messina. Un centro di depressione (754 mill.) esiste presso la Sardegna. È probabile che i venti aumentino di forza in molti punti del Mediterraneo. Tempo vario alla pioggia.

Firenze, 7 maggio 1876 (ore 15 30).

Barometro abbassato ancora di 4 mm. in media nelle nostre stazioni. Venti fra tramontana e scirocco; fortissimi a Venezia, a Firenze e a S. Teodoro. Forti a Po di Primaro, alla Palmaria, a Portotorres, a Capri, e in Sicilia. Mare molto agitato lungo le coste di Sicilia, nel golfo dell'Asinara, a Capri e nell'alto Adriatico. Pioggia a Venezia. Cielo coperto a Moncalieri, in vari paesi del centro della penisola, in Sardegna, nella Calabria inferiore e in Sicilia. Venti alquanto forti delle regioni est in varie parti dell'Austria. Levante fortissimo a Bregenz. Pioggia a Trieste. Mare molto agitato a Soulina. Ieri scirocco forte a Procida e a Cagliari, fortissimo a Palermo. Tempestoso all'ovest della Sicilia. Il centro di depressione di 750 mm. trovasi ancora presso la Sardegna. Sono a temersi nuovi e forti colpi di vento specialmente delle regioni orientali. Attenti.

Osservatorio del Collegio Romano — 6 maggio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,6	757,0	756,2	755,3
Termomet. esterno (centigrado)	19,3	23,6	25,2	20,1
Umidità relativa...	51	45	54	56
Umidità assoluta...	8,41	9,79	12,67	9,73
Anemoscopio..........	NE. 6	S. 6	S. 7	SE. 6
Stato del cielo.......	0. nebbietta	0. annebbiato	0. coperto, afa	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,3 C. = 20,2 R. | Minimo = 15,3 C. = 12,2 R.
Pioggia in 24 ore poche gocce prima delle ore otto antim.

Osservatorio del Collegio Romano — 7 maggio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	752,6	753,2	753,7	753,6
Termomet. esterno (centigrado)	18,4	25,1	21,9	17,5
Umidità relativa...	70	40	57	83
Umidità assoluta...	10,81	9,53	10 49	12,23
Anemoscopio..........	N. 3	S. 6	SO. 14	N. 3
Stato del cielo.......	3. nebbia alta	0. coperto	0. coperto	4. cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,9 C. = 20,7 R. | Minimo = 14,1 C. = 11,3 R.
Pioggia in 24 ore poche gocce.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 maggio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 65	75 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 90
Prestito Romano, Blount	—	—	—	76 85	76 75	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	843 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1975 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1230 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	468 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	630 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	395 50	395 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	69 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	314 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 40	107 30	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 18	27 16	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 70	21 67	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 75 65 cont.; 2° sem. 1876: 77 87 1/2 fine.

Francia a vista 108 50 — Londra breve 27 18.

Prestito Blount 76 85, 77 1/2, 75.

Cart. Cred. Fondo Banco S. Spirito 395 50.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci | Il Sindaco: A. Pieri.

ESTRATTO
di domanda di svincolamento.
(1ª *pubblicazione*)

Borga Domenico, residente in Barge, quale erede universale del fu signor avv. notaio Tommaso Simondi, da Barge, in forza di testamento olografo di questi in data 20 dicembre 1875, depositato in atto pubblico 22 stesso mese rogato Biancone notaio, ricorreva al tribunale civile di Saluzzo onde ottenere, a senso dell'art. 38 della legge sul notariato delli 25 luglio 1875, autorizzato lo svincolo delli certificati num. 48732 e 48733, dell'annua rendita il primo di lire 10, e il secondo di lire 80, sul Debito Pubblico del Regno, in data entrambi del 30 settembre 1862, intestati al detto signor avv. notaio Simondi, ossia l'annullamento dell'annotazione d'ipoteca su tali titoli esistente pella malleveria dal titolare prestata pell'esercizio del notariato.

Il tribunale suddetto, provvedendo sul dianzi cennato ricorso, dietro analoghe conclusioni del Pubblico Ministero, con decreto 29 aprile 1876 mandava anzitutto al ricorrente di osservare il disposto del citato articolo di legge, in esecuzione del quale si fa la presente inserzione.

Saluzzo, il 3 maggio 1876.

2251 M. VERRONE sost. PENNACHIO proc.

AVVISO.

Baldassi Pietro, nativo del comune di Cividale in provincia d'Udine, ed ivi domiciliato, a sensi dell'art. 119 del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, inoltrava domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione di cambiare il proprio cognome in quello di Mulloni.

Essendo la richiesta stata presa in considerazione, di conformità alla disposizione contenuta nel decreto 11 aprile 1876 di sua Eccellenza il signor Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed a tenore dell'articolo 121 del succitato Reale decreto, il richiedente Baldassi invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni circa l'accennata sua domanda, nei modi e nel termine stabiliti dal successivo articolo 122 dello stesso Reale decreto.

Cividale, il 6 maggio 1876.

2262 BALDASSI PIETRO.

REGIA PRETURA
del 1º mandamento di Roma.
Accettazione d'eredità col beneficio dell'inventario.

Nella cancelleria del mandamento suddetto, ed innanzi al sottoscritto cancelliere, è comparso il signor avvocato Giovanni Befani, tutore del minore Luigi Santambrogio, il quale a nome di costui ha accettato, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata da Raffaele Santambrogio di lui germano, morto in Roma nel 5 ottobre 1875, e per ogni effetto di legge ha eletto il domicilio in via dei Crociferi, n. 31.

Roma, 4 maggio 1876.

2259 GENNARO PESCE canc.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI SALÒ.
(1ª *pubblicazione*)

Istanza di Francesconi dott. Arsace fu Defendente, notaio già residente nel comune di Tremosine, indi in quello di Chiari, ora a S. Felice Scovolo, circondarii di Salò e Chiari, con cui domanda, che della cauzione da lui prestata nella complessiva annua rendita di lire 365, portata dai due certificati del Debito Pubblico del Regno d'Italia 7 ottobre 1864, n. 35603, e 21 maggio 1869, n. 57945, sia serbata e tenuta ferma quella rappresentata dal certificato di rendita di lire 200, n. 35603, e pronunciato lo svincolo della cauzione rappresentata dal certificato di rendita di lire 165, n. 57945.

Sottoscritto: Dott. Arsace Francesconi fu Defendente — N. 73 reg. ric. prest., 22 aprile 1876.

Per estratto conforme

2244 BATTAGLIA canc.

STRADE OBBLIGATORIE

SOTTOPREFETTURA DI VALLO DELLA LUCANIA

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 24 maggio p. v. alle ore 11 ant. si terrà in quest'ufficio di sottoprefettura avanti l'ill.mo signor sottoprefetto del circondario il secondo pubblico incanto per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria Orria-Gioj-Stio, della lunghezza di chilometri 4 e metri 830 75, aprendosi l'asta sulla somma di lire 56,741 21 eguale all'ammontare del progetto compilato dall'ingegnere signor Domenico Tajani di lire 68,000 colla deduzione di lire 1414 45 per compenso di espropriazione dei terreni che rimane a carico del comune e di lire 6254 65 esposte nel progetto stesso per spese imprevedute, e colla diminuzione dell'1 0/0 ottenutosi nel primo incanto e del ventesimo stato offerto in tempo utile.

Saranno serbate le formalità stabilite dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, tenendosi l'asta all'estinzione delle candele. Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sul montare del prezzo di apertura dell'asta, applicabile a tutti i lavori, non esclusi quelli eseguiti colle prestazioni in natura sia a corpo, sia a misura e colle sole eccezioni contenute all'art. 3 del capitolato d'appalto.

Gli aspiranti all'incanto dovranno presentare un certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia di data non anteriore a sei mesi e fare il deposito di lire 500 nelle mani del signor presidente agli incanti quale cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, ed altro di lire 300 per spese di contratto.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà fare il deposito di lire 6000, o presentare la ricevuta della Regia Tesoreria provinciale constatante essersi fatto presso la medesima il detto deposito, a mano del signor sottoprefetto, in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, ovvero dare una cauzione in beni fondi del doppio della somma suddetta come definitiva cauzione per l'eseguimento dell'opera.

I lavori dovranno essere eseguiti nel termine d'anni due dalla data del verbale di consegna della linea stradale; saranno fatti al deliberatario pagamenti in acconto nel corso dell'eseguimento dei lavori a rate di lire 10,000 00 a misura di corrispondenti avanzamenti di lavori regolarmente eseguiti, sotto deduzione del 5 0[0.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto per diritti, bollo e registrazione del contratto stesso, sono a carico del deliberatario.

Il progetto d'arte, ed il capitolato portante tutte le condizioni alle quali dovrà sottomettersi il deliberatario trovansi depositati presso questa sottoprefettura e saranno resi ostensibili a chiunque ne faccia domanda nelle ore d'ufficio.

L'aggiudicazione avrà luogo quand'anche vi fosse un solo concorrente.

Vallo, 26 aprile 1876.

2285 *Il Segretario:* F. PIANA.

PROVINCIA DI BASILICATA — COMUNE DI MATERA

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione del primo, si procederà ad un secondo incanto, presieduto dal signor Sindaco, o da chi ne farà legalmente le veci, nel dì 21 p. v. mese di maggio, alle ore 11 antimeridiane, nel vestibolo di questo palazzo comunale, col metodo della estinzione della candela vergine, per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria che dal punto denominato Calata di S. Vito in questo comune arrivar deve al confine del tenimento di Laterza, della lunghezza di metri 10,899 40, e per lo importo di lire centoventinovemila otto e centesimi quindici, cioè lire 32,909 91 per lavori a corpo e lire 96,098 24 per lavori a misura, oltre gli impreveduti e spese generali presuntivamente dell'ammontare di lire 10,131 85.

L'opera dovrà essere compiuta nell'improrogabile termine di anni quattro dalla data della consegna, e sotto l'osservanza di tutte le condizioni espresse nel relativo capitolato.

Gli aspiranti per poter essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di buona condotta, di data recente, ed un altro d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal Sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Ciascun concorrente dovrà inoltre depositare a guarentigia dell'asta lire cinquemila in valuta legale, come cauzione provvisoria, e lire mille in acconto delle spese di bollo ed altre relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, ed uniformarsi a quanto altro prescrive il capitolato suddetto.

Si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Non saranno accettate offerte di ribasso inferiori al 1[2 0[0 sul montare dell'appalto; salve l'esenzioni indicate nell'articolo 3 del capitolato.

Il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane del dì 11 giugno successivo.

Si potrà avere cognizione del capitolato e di tutti gli atti riferibili alla suddetta opera presso questa Segreteria ogni giorno dalle ore 10 alle 2 pomeridiane e nei giorni festivi fino alle 12.

Matera, 28 aprile 1876.

2284 *Il Segretario comunale:* F. PADOVANI.

Istanza per deputa di perito.

Il sottoscritto procuratore del signor Tranzocchi Pietro del fu Emidio rende di pubblica ragione che con suo ricorso presentato in questo stesso giorno all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Velletri si è fatta istanza al medesimo signor presidente per la deputazione di un perito giudiziale, il quale proceda alla stima dei seguenti stabili posti nel territorio del comune di Carpineto, mandamento di Segni, da subastarsi in odio del signor Demetrio Bizzarri Luciani, domiciliato in Carpineto.

Tali fondi sono i seguenti, cioè:

1º Fondo seminativo, vignato, in contrada la Valle, distinto coi numeri di mappa 1281, 1291 della sezione 1ª, della superficie di tavole 7 57, confinante Borri Luigi, Pecci Ferdinando, Cappucci Spiridione, Casandra Antonio, Parrocchia di S. Giovanni e Parrocchia di S. Nicola.

2º Terreno prativo, seminativo, vitato, in contrada Nava Tonda, segnato ai numeri di mappa 1529 e 1531 della sezione 1ª, di tavole 15 50, confinante Bizzarri Luciani, Cacciotti Angelo, strada di Norma, Polidori Francesco.

3º Altro seminativo, vocabolo S. Agostino, di tavole 5 41, segnato in mappa numeri 1532, 1533, 1534 della sezione 1ª, confinante da tutte le parti Bizzarri Luciani.

4º Altro seminativo, vocabolo Le Partite, di tavole 2 45, segnato in mappa al n. 15.19 sezione 1ª, confinante il fosso Mella, Bizzarri Luciani e Salina padre Filippo.

5º Altro seminativo, vitato, di tavole 6 85, segnato in mappa ai numi 2595, 2596, 2598, 1535, sezione 1ª, vocabolo S. Agostino, confinante Vacca Vincenzo, Bizzarri Luciani, Pecci Polidori e fosso Mella.

Roma, 6 maggio 1876.

2265 AVV. LUIGI PALLICCIA.

AVVISO.

Il sottoscritto Niccola fu Vincenzo Zanobi, possidente domiciliato ai Calci, comune di Santa Sofia, dichiara pubblicamente, onde diffidare i terzi, che egli intende rimanere del tutto estraneo ai contratti che per vendite e compre di bestiame sia per fare il di lui fratello Zanobi Antonio, domiciliato ai Calci, ridetti; coi quali contratti dovrà per conseguenza aversi e ritenersi esclusivamente impegnato ed obbligato lo stesso di lui fratello Antonio.

Santa Sofia, il 1º maggio 1876.

2277 NICCOLA ZANOBI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Sulle instanze di Rosa Armanino moglie a Gio. Battista Orsini, e di Maddalena Armanino di lei sorella, dimoranti la prima a Vernazza, circondario di Sarzana, e la seconda in Genova, il tribunale civile di Genova con sua sentenza dell'11 dicembre 1872 ha dichiarato l'assenza di Maria Armanino loro sorella.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'art. 25 del Codice italiano.

Genova, 4 maggio 1876.

2252 LUIGI COSTA proc.

INSERZIONE
a norma dell'articolo 121 del Sovrano decreto 15 novembre 1865, n. 2602.

Il signor Carlo Ferrari di Lugagnano d'Arda, domiciliato a Parma, della fu Marietta Del-Rivo e vivente Angelo, è stato autorizzato con Ministeriale decreto del 15 giugno 1875 agli incombenti occorrenti a senso dell'art. 121 succitato per aggiungere al cognome paterno l'altro della madre di esso *Del-Rivo*.

In adempimento del precitato articolo 121 e del sullodato decreto Ministeriale è fatta la presente inserzione per gli effetti di cui nell'articolo 122 del Sovrano decreto 15 novembre 1865 suddetto, invitando chiunque ne abbia interesse a farvi opposizione.

Pel signor Carlo Ferrari di Angelo:

2231 LUIGI CAVAGNARI CIMAGLIA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI TORINO

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel panificio militare in Torino.

Si notifica che nel giorno 15 maggio 1876, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, numero 7, piano primo, avanti il signor direttore, un pubblico incanto per la provvista di quintali 6000 di frumento nostrale, diviso in 60 lotti di 100 quintali ciascuno, da consegnarsi nei magazzini delle Sussistenze militari di Torino nel termine di giorni 30, in tre rate uguali ogni 10 giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso che sarà dato al deliberatario.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1875, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'onere, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto che faranno poi parte integrale del contratto sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile, per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque decorribili dalle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire 200 in valuta legale o rendita dello Stato per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, avvertendo però che ne sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 5 maggio 1876.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: SALVI.

2275

MUNICIPIO DI MATERA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere allo affitto delle sottoindicate difese di proprietà di questo comune, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'affitto avrà la durata di cinque anni, otto mesi ed otto giorni, cioè dal 1° settembre corrente anno 1876 all'8 maggio 1882.

2° Gl'incanti si faranno col sistema della estinzione della candela vergine, nel vestibolo di questo palazzo comunale, in conformità del regolamento 4 settembre 1870, n° 5852, e l'asta sarà aperta alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 maggio p. v., presieduta dal signor sindaco, o da chi ne farà legalmente le veci.

3° Nessuno sarà ammesso all'asta se non munito di garante solidale e solvibile, e non avrà depositato il dodicesimo dell'annuo prezzo di affitto a garanzia delle offerte, e per le spese del contratto.

4° Le offerte in aumento all'annuo prezzo rispettivo non potranno essere inferiori al mezzo per cento.

5° I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 11 antimeridiane del 31 maggio suddetto.

6° I capitolati contenenti le altre condizioni stabilite al riguardo sono visibili in questa segreteria nelle ore di ufficio.

Difese da affittarsi:

Lucignano — Annuo estaglio lire duemila (L. 2000), da pagarsi quadrimestralmente al tesoriere del comune.

Murgia — Annuo estaglio lire dodicimila (L. 12,000) da pagarsi come sopra.

Matera, 26 aprile 1876.

Il Segretario comunale: F. PADOVANI.

2283

R. PREFETTURA DI REGGIO NELL'EMILIA

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Lavori di costruzione del Ponte sul Secchia alla Gatta

AVVISO DI 2° INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto di appalto dei lavori per la costruzione del ponte sul Secchia alla Gatta, in base al progetto tecnico 7 aprile 1874, nell'interesse dei due comuni di Villa Minozzo e di Castelnuovo ne' Monti, riuniti in consorzio per l'esecuzione dell'opera stessa, e a mente della delegazione ricevuta dalla Rappresentanza del Consorzio medesimo, si fa noto che nel giorno 22 maggio corrente, all'una pomeridiana, in questo ufficio di prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o suo rappresentante, e con l'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile, si procederà ad un secondo incanto per lo appalto dei lavori suddetti, da eseguirsi nei modi, termini e con le condizioni portate dal capitolato speciale in data 7 aprile 1874, alla osservanza del quale resta vincolata l'impresa, con avvertenza che si farà luogo a deliberamento quand'anche non si presentasse che un solo concorrente.

L'incanto avrà luogo col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza delle disposizioni del regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, n° 5852.

Il prezzo dei lavori in lire 89,219 97 servirà di base all'asta, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a centesimi 50 per ogni cento lire.

Per essere ammessi all'incanto dovranno i concorrenti presentare: 1° il certificato di idoneità prescritto dall'art. 2 del capitolato, ed un attestato di moralità rilasciato dall'Autorità del luogo di loro domicilio; 2° esibire la ricevuta della Tesoreria governativa dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4500 quale cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

La cauzione definitiva è di lire 9000 in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, ed anche con ipoteca in beni stabili di valore doppio della cauzione richiesta.

Il deliberatario definitivo dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto in questa prefettura.

I lavori appaltati dovranno ultimarsi entro un triennio a computarsi dalla data del verbale di consegna, come è indicato all'articolo 11 del capitolato predetto.

L'appaltatore dovrà per tutti gli effetti di legge stabilire il suo domicilio legale e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte dell'asta, del contratto, di bollo, di registrazione ed ogni altro accessorio, sono a carico dell'imprenditore.

Si avverte finalmente che il progetto con i relativi allegati è depositato nella segreteria della prefettura ove i concorrenti potranno, nelle ore d'ufficio, prenderne cognizione.

Reggio nell'Emilia, 1° maggio 1876.

2248 *Il Consigliere Incaricato*: D. GIACOMELLI.

MINIERA MONTALDO-MONDOVÌ

Convocazione di assemblea generale.

L'assemblea convocata pel 25 scorso aprile essendo andata deserta per mancanza di numero, con apposito verbale del Consiglio di amministrazione del 26 venne fissata la seconda congrega alli quindici corrente maggio, ore una pomeridiana, nel solito locale della Società in Torino, via Carlo Alberto, n° 24, e non alli diciotto, come a taluno piacque di asserire per indurre in inganno gli azionisti.

ORDINE DEL GIORNO *come il precedente:*

1° Stanziamento di fondi per la Commissione di revisione dei conti;
2° Nomina del Consiglio d'amministrazione;
3° Approvazione di contratto di cessione della miniera.

Il deposito delle azioni per essere ammessi all'assemblea deve effettuarsi due giorni prima a mente dell'art. 26 dello statuto della Società.

Il Presidente incaricato all'assemblea del 25 aprile 1876
PIETRO SOLARO.

2274

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'adunanza generale degli azionisti che per l'art. 3 dei Regi decreti 29 giugno 1865, n° 2376, e 20 gennaio 1867, n° 3532, deve esser tenuta annualmente presso la Sede di Napoli, avrà luogo il giorno 29 del prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni.

Scopo di tale adunanza è la rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella Sede.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 29 aprile 1876.

2156

N° 61.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 9 00 per cento e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto annuo prezzo di lire 18,783 08, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 30 marzo u. s., pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, diramazione su Caltanissetta, compreso fra il quadrivio della Misericordia ed il ponte Matrona, in provincia di Caltanissetta, della lunghezza di metri 8496,

si procederà alle ore 10 antimeridiane di lunedì 29 maggio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la R. prefettura di Caltanissetta avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta annua somma di lire 17,092 60, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 9 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 28 agosto 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 10 dicembre 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Caltanissetta.

La manutenzione comincierà dal 1° aprile 1876 e durerà un triennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000.

La cauzione definitiva è di lire 680 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 maggio 1876.

Per detto Ministero

2256 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 67.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 26 febbraio e 23 marzo ultimi scorsi essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di sabato 27 maggio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari avanti il prefetto, simultaneamente, ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n. 1 *di* 1ª *categoria da Cagliari a Sassari compreso fra Sassari e Pedra Lada, escluse le traverse di Sassari e di Torralba, della lunghezza di metri* 57,090 *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta di lire* 32,550.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 settembre 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione comincierà dal giorno effettivo della consegna della strada e terminerà col 31 marzo 1885.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000.

La cauzione definitiva è di lire 1050 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 maggio 1876.

Per detto Ministero

2257 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 91.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

per l'impresa della purgatura di canali ed acquedotti pubblici municipali nell'interno ed al di fuori della città.

Veduto il verbale d'incanto del 20 scorso aprile, col quale venne deliberata l'impresa anzidetta, durativa dalla data del contratto a stipularsi sino a tutto l'anno 1881, e meglio come trovasi designata nel relativo capitolato speciale, mediante l'offerto ribasso di lire 5 85 per cento dai relativi prezzi, per cui l'importo annuo, stato calcolato ascendere in via d'approssimazione alla somma di lire 26,000, venne ridotto a lire 24,479;

Veduta la dichiarazione fatta in tempo utile di diminuzione del ventesimo dai prezzi di deliberamento, mercè quale diminuzione l'importo annuo approssimativo dell'impresa si residuò a lire 23,255 05;

A tenore dell'art. 99 del regolamento in vigore, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870,

Si notifica che alle ore 2 pom. di venerdì 26 del corrente mese di maggio, nel civico palazzo, e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco, o dell'assessore delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata da una lira, per l'appalto sovradesignato, e si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di quel concorrente che avrà offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento dai restanti prezzi depurati dai suddetti due ribassi, per cui l'annuo importo approssimativo, come avanti è detto, venne a residuarsi a lire 23,255 05, sotto l'osservanza delle stesse condizioni che già servirono di base per l'incanto precedente.

Si avverte, per norma dei concorrenti, che continueranno ad essere in vigore le avvertenze obbligatorie dell'appalto contenute nell'avviso d'asta in data del 1° scorso mese di aprile, di cui un esemplare in istampa (unitamente ai capitolati delle condizioni sì generale che speciale, ed agli elenchi di opere e di prezzi) resta depositato nel civico uffizio d'arte, ove se ne potrà avere visione tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Torino, dal palazzo municipale, addì 7 maggio 1876.

2290 *Il Segretario:* C. FAVA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

N. 37.

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che dei **2000** quintali di grano oggi appaltati pel panificio militare di Ancona, in seguito all'avviso d'asta num. 36, in data 29 aprile ultimo scorso, ne furono provvisoriamente deliberati num. **1000**, al prezzo di lire **27 98** al quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo sopraindicato scade alle ore 11 antimeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 11 maggio corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 36 del 29 aprile ultimo scorso.

Perugia, 6 maggio 1876.

Per la Direzione

2286 *Il Sottotenente Commissario:* L. MICHELETTI.

AVANTI LA R. PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Atto di pignoramento di somme presso terzi.

L'anno 1876, addì 5 maggio in Roma, Ad istanza del signor avv. Pietro Pontani, elettivamente domiciliato in Roma, via Tordinona, 25, presso lo studio e persona del procuratore signor Giuseppe Pistoni da cui è rappresentato,

Io infrascritto Rossini Giuseppe usciere presso la sullodata pretura,

In virtù di sentenza della R. Corte d'appello in Roma datata 4 maggio 1874, pubblicata addì 8 giugno successivo, notificata il 19 stesso giugno, con la quale Pietro Alegiani in solido con Angelo Ricci furono condannati a dover pagare all'istante lire 9675 oltre le spese e gli interessi;

In seguito del precetto per pagamento della detta somma notificato il 10 aprile 1876 al detto Pietro Alegiani per mezzo dell'usciere Trucco,

Ho pignorato presso e nelle mani del signor D. Onorato Caetani principe di Teano, domiciliato nel suo palazzo in via delle Botteghe Oscure, e del signor Cecchini, domiciliato in via S. Appollinare, palazzo Annibaldi, qualunque somma che devono e potranno dovere per sorte ed interessi al detto Pietro Alegiani per la quota a lui spettante sulla eredità della sorella defunta Adelaide Alegiani, vedova Farra, e quindi alla stessa richiesta ho citato i suddetti Don Onorato Caetani principe di Teano e Giuseppe Cecchini, domiciliati come sopra, nonchè il detto Pietro Alegiani, d'incognito domicilio per inserzione in gazzetta, a comparire avanti questa pretura del 4° mandamento, in via della Chiesa Nuova, n. 8, all'udienza del giorno 5 giugno 1876, alle ore nove antimeridiane, quanto ai primi due per emettere dichiarazione a forma di legge ed assegnare all'istante i crediti che verranno dichiarati, e quanto al Pietro Alegiani per assistere alla dichiarazione suddetta, se lo crederà di suo interesse, con la condanna del debitore a tutte le spese e salvo di proseguire l'atto di pignoramento sopra altri beni del debitore.

Roma, 6 maggio 1876.

2272 ROSSINI GIUSEPPE usciere.

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che avanti il tribunale civile di Roma, 1ª sezione, all'udienza del giorno 20 giugno p. v. si procederà alla vendita dello stabile infradescritto.

La vendita venne autorizzata dal tribunale sull'istanza dell'Università Romana contro Pietro Grütter.

Stabile a subastarsi.

Terreno ed orto in Roma, sulla piazza del Ponte Milvio, ai numeri di mappa 157 e 285, contenente tre fabbricati sulla sinistra della via Cassia, confinante col piazzale di Ponte Milvio, colla via del Prato, col Prato della Farnesina e con Piacentini, contenente tre fabbricati nell'angolo formato dalle vie Flaminia e Cassia.

Lo stabile fu valutato lire 61,558 50 e paga di tributo fondiario lire 240 10.

Si aprirà l'incanto per lire 17,385 97.

Roma, il 6 maggio 1876.

2267 A. SCAPARRO proc.

ESTRATTO DI DOMANDA
per svincolamento di cauzione notarile.
(1ª *pubblicazione*)

Carlo Galeazzi del fu Francesco ha presentato ricorso al tribunale civile e correzionale di Torino per ottenere lo svincolamento della malleveria prestata dal defunto notaio Francesco Galeazzi già esercente in Torino, ed annotata sul certificato n. 10360 nero e n. 405660 rosso, della rendita di lire 275 sul Debito Pubblico Italiano, iscritta a favore del predetto Carlo Galeazzi.

E ciò si rende noto a termini e per gli effetti dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1875.

Torino, 6 maggio 1876.

2291 RUMIANO sost. RUMIANO.

Asta pubblica per vendita di beni stabili.

A seguito della deliberazione della Commissione direttiva del Reale Collegio di Sant'Orsola di Parma del 23 ottobre 1875, approvata dal Ministero d'Istruzione Pubblica con dispaccio del 25 novembre di esso anno,

Si rende pubblicamente noto:

Che nel giorno 27 maggio 1876 corrente, alle ore 12 meridiane, negli uffizi della Regia prefettura della provincia di Parma, innanzi la riferita Commissione, od un suo delegato, presieduta dall'illustrissimo signor prefetto, o da chi per esso, si procederà, a ministero del dottor Giovanni Rondani di Pier Maria, qual notaio del Reale Collegio, all'asta pubblica per la vendita d'una possessione appellata *Grande D'Enzano* in base alla perizia dell'ingegnere signor Enrico Amoretti in data del 28 febbraio 1876, non che delle condizioni relative di cui nella deliberazione dell'accennata Commissione direttiva del Reale Collegio 5 marzo 1876, ostensibili l'una e l'altra a chiunque nello studio del legale incaricato dell'asta in Parma, Borgo al Leon d'Oro, n° 4, in ogni giorno non festivo.

Tal vendita verrà fatta in due lotti, con facoltà in chi presiede all'incanto di procedere successivamente all'esperimento di tutti e due i lotti riuniti, per la messa a prezzo de'valori cumulati dei medesimi, per cui si sarà aperto l'incanto, o di quelli cumulati de'lotti stessi, pei quali fosse seguita delibera, nel qual caso questa avrà a considerarsi puramente provvisoria.

L'asta verrà aperta:

Pel primo lotto, che componsi di due distinti corpi di terreno di ett. 29 93 33, nel quale comprendonsi i fabbricati civile e rustico, sulla messa a prezzo attribuita dalla perizia di lire 45,600.

E pel secondo lotto, consistente in due estesi appezzamenti di terreno nelle campagne di Coenzo, senza fabbricato, di ettari 12 95 43, sulla messa a prezzo di stima di lire 11,185 60.

Non saranno accettate offerte in aumento minori di lire venti.

L'asta avrà luogo a norma del regolamento approvato con decreto 4 settembre 1870, n° 5852, ad estinzione di candele vergini.

Chiunque abbia le qualità richieste potrà offrire entro 15 giorni dalla fatta delibera l'aumento d'un ventesimo sul prezzo di deliberamento seguito.

Il deliberatario resterà surrogato in tutti i diritti spettanti all Collegio venditore, ed entrerà nella proprietà del rispettivo lotto dal giorno della fatta delibera, e quanto al godimento coll'11 novembre 1876 corrente.

Gli aspiranti prima dell'aprimento dell'asta dovranno depositare presso il notaio commesso, per la spesa dell'asta ed altro, la somma di lire 3500 in riguardo al 1° lotto, e quella di lire 1200 rispetto al 2°, e più ancora presso la locale Tesoreria provinciale a cauzione e garanzia dell'incanto la somma di lire 4000 pel primo lotto, e l'altra di lire 1200 pel secondo.

Il prezzo avrà a pagarsi per un terzo al momento in cui si procederà, in esecuzione della fatta delibera, alla stipulazione dell'atto di vendita, per altro terzo entro il mese di maggio del venturo anno 1877, e per l'ultimo terzo entro pure il mese di maggio del successivo anno 1878, corrispondendo l'interesse del sei per cento, oltre alla tassa di ricchezza mobile. La delibera in vendita avrà luogo sempre che l'ultima offerta sia giudicata conveniente all'interesse del Collegio venditore; in caso contrario chi presiede all'incanto potrà ritenere tale ultima offerta come non fatta ad ogni effetto di legge.

Il deliberatario avrà obbligo di eleggere per l'esecuzione del contratto domicilio in Parma.

Tutte le spese di perizia, d'incanto, di delibera, compresa una copia esecutiva dell'atto di vendita, e sua trascrizione, saranno a carico del deliberatario.

Parma, 6 maggio 1876.

2293 G. RONDANI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Sulle istanze di Oddo Antonio di altro, di Tovo S. Giacomo, il tribunale civile di Finalborgo, con sentenza 17 marzo 1876, dichiarava l'assenza di Oddo Giuseppe di Antonio, di detto luogo, a seguito di tutti gli incombenti richiesti dalla legge.

Finalborgo, 23 marzo 1876.

1699 GIO. B. GOZO causidico.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina, con suo decreto del 17 aprile corrente, ha autorizzato Giuseppe De Luca Silipigni, proprietario, domiciliato in Barcellona Pozzo di Gotto, a far eseguire dalla competente Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento della rendita di lire 170 all'anno, posseduta dal defunto signor Antonino De Luca Franza, di cui è stato lui solo chiamato erede universale, autorizzandolo a far intestare detta rendita in suo nome, e ritirarsi analogo certificato. Locchè si pubblica nell'interesse del suindicato erede, a mente del regolamento del Debito Pubblico 8 ottobre 1870 per gli effetti tutti di legge.

2066

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 13 giugno 1876 avanti la seconda sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale a quarto ribasso dei seguenti fondi ad istanza del signor Giuseppe Janni ed a carico dei signori Felice Artegiani debitore principale e Luigi Canestrelli terzo possessore.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo ribassato di cinque decimi consecutivi sul prezzo di stima:

1° Casa posta in Roma, via della Croce Bianca, civici numeri 30, 30-A e 31 e di mappa 1577, confinante coi beni Romanelli, Fabbri e Manassei, gravata in parte di canone annuo di lire 335 94 e da un reddito imponibile di lire 2677 20; lire 26,794 85.

2° Casa in via del Lauro in Roma ai civici num. 25 e 26 e di mappa 1524, confinante coi beni Giorgioli, Gualdi e la strada, gravata dell'annuo canone di lire 9 67, il reddito imponibile è fissato in lire 548 55; lire 9734 21.

La tassa erariale verso lo Stato di detti due fondi è di lire 12 50 per ogni cento lire di reddito.

2271 PAOLO BONOMI usciere.

ESTRATTO DI SENTENZA

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

L'anno 1876, il giorno 24 aprile, in Roma, il tribunale correzionale di Roma, composto dai signori Salmi Cesare pres., e Pieri Paolo e Cudillo Ernesto giudici, coll'intervento del P. M., rappresentato dal procuratore del Re signor Pasquale Scalfati, e con l'assistenza del vicecancelliere Di Placido Raffaele, in linea correzionale, ha pronunciato la seguente sentenza nella causa ad istanza del Pubblico Ministero, a carico di Berretti Gabriele del fu Carlo, d'anni 38, nato a Castiglion del Lago, farmacista in Roma; Santinelli Emidio di Gioacchino, d'anni 40, nato a Fabriano, barbiere, domiciliato in Roma, imputati di violazione dei diritti di privativa sulle opere d'ingegno ed usurpazione e falsificazione di marchi e segni distintivi di fabbrica, in danno della Ditta Johann-Maria Farina, gegenüber dem Julichs-Platz, di Colonia;

Attesochè dalla confessione degli imputati che ammisero di aver fabbricata e venduta acqua di Colonia, adoperando il marchio e la scritta della Ditta Johann-Maria Farina, di Colonia, ch'essi acquistavano da un litografo di questa città, e che una perizia giudiziale dimostrò essere fatta ad imitazione della vera scritta, risulti dimostrata la responsabilità penale dai medesimi incorsa a termini della legge 30 agosto 1868;

Attesochè sia pacifico fra le parti che la Ditta Johann-Maria Farina abbia soddisfatto a tutto ciò che prescrive la legge 30 agosto 1868, n. 4577, per acquistare la privativa del proprio marchio e scritta che contraddistingue l'acqua che sorte dalla sua officina, e ciò prima del 1870, in cui la provincia romana fosse a tutto il Regno d'Italia unita;

Attesochè l'eccezione insinuata dalla difesa, che il decreto 13 novembre 1870, n. 6039, il quale dichiara che l'efficacia dei diritti acquistati in base alla legge 30 agosto 1868 è estesa alla provincia romana, non si possa spingere fino al punto di farla valere per chiamare i violatori di detta legge a rispondere in un giudizio penale, poichè a questo scopo la difesa crede che fosse necessaria una nuova pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* in Roma della ottenuta privativa, codesta eccezione non ha alcun fondamento nella legge ed è anzi dalla legge contraddetta;

Attesochè il Regio decreto generalmente dispone e non fa distinzione dei diversi articoli della legge 30 agosto 1868, e tutta intiera la dichiara con vigore in Roma, nè può immaginarsi come la efficacia dei diritti acquisiti si dovesse estendere non accompagnati della corrispondente sanzione penale. Vi voleva una legge espressa che obbligasse la Ditta ad altro atto qualunque, e non è lecito per interpretazione indurre un peso ai fabbricatori e proprietari che può mettere in forse i loro diritti e le preziose loro conseguenze;

Per questi motivi,

Dichiara convinti Berretti Gabriele e Santinelli Emidio delle imputazioni loro rispettivamente ascritte.

Visti gli articoli 12 della legge 30 agosto 1868, n° 4577, e 569 C. P. P.,

Condanna Berretti Gabriele e Santinelli Emidio alla multa di lire 100 per ciascuno, e in solido ai danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede di giudizio, e alle spese di procedimento.

Letta alla pubblica udienza dal ff. da presidente, presenti il P. M., gl'imputati e loro difensore.

Firmati: Salmi - Pieri - Cudillo.

2266 R. DI PLACIDO vicecanc.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.